

30 maggio 2024

Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino

Anno 2022

- Il nuovo report predisposto dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro, aggiornando all'anno 2022 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente.
- Nel 2022 il mercato del lavoro trentino prosegue la crescita iniziata nell'anno precedente con un aumento dell'occupazione del 2,5%, che si accompagna a un'importante riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione (-20%). La somma dei due aggregati, che costituisce lo *stock* della forza lavoro, si quantifica in oltre 252.700 unità e registra rispetto all'anno precedente un incremento dell'1,4%. Tale crescita si riflette nella riduzione degli inattivi in età lavorativa (-5,8%), che si collocano poco sotto le 95 mila unità.
- Nel 2022 in Trentino il tasso di attività risulta pari al 72,3%, in aumento su base annua di 1,6 punti percentuali. Nel confronto territoriale il tasso si posiziona sullo stesso livello di quello del Nord-est, è più contenuto rispetto al dato rilevato per l'Unione europea (74,5%) e si mantiene significativamente distanziato dalla media nazionale (65,5%). In tutti i territori emerge una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma il Trentino registra il più basso differenziale di genere, fatta eccezione per l'Unione europea (9,4 punti percentuali): 10,7 punti percentuali contro i 18,2 punti percentuali in Italia e i 13,1 punti percentuali nel Nord-est.
- Il numero degli occupati raggiunge le 243.209 unità grazie soprattutto all'incremento dei lavoratori indipendenti (+3,2%). Di minore intensità l'aumento dei lavoratori dipendenti (+2,3%), influenzato maggiormente dai contratti a tempo determinato (+6,4%), mentre incide meno la crescita dei contratti a tempo indeterminato (+1,3%). L'incremento degli occupati è imputabile a entrambe le componenti di genere con intensità simili (+2,4% i maschi, +2,6% le femmine). In ragione di tali dinamiche, il tasso di occupazione complessivo calcolato per la classe di età 15-64 anni sale al 69,5% (+2,2 punti percentuali su base annua).
- Nel corso dell'anno i giovani (18-29 anni) registrano un aumento dei livelli occupazionali pari all'11,7%, coinvolgendo entrambe le componenti di genere (+12,2% i maschi e +10,9% le femmine). Tale incremento si riflette anche sul tasso di occupazione giovanile della classe 18-29 anni, che si porta al 55,6% (+5,8 punti percentuali rispetto al 2021).
- L'incidenza dei *Neet* (*Not in education, employment or training*), vale a dire quei giovani tra i 18 e i 29 anni che, indipendentemente dal proprio livello di istruzione, non lavorano e non sono nemmeno impegnati in percorsi di studio o di formazione, sulla popolazione giovanile è pari al 13,3% (-6,4 punti percentuali su base annua), un valore inferiore sia al dato del Nord-est (14,3%), sia a quello dell'Italia (22,1%), sia alla media europea (13,8%).
- Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) raggiunge il livello più basso degli ultimi quattro anni e si attesta al 3,8% (2,8% per i maschi e 5% per le femmine). A livello nazionale il tasso di disoccupazione risulta pari all'8,1%, nel Nord-est si posiziona al 4,5% e a livello europeo scende al 6,2%.